



## Diritti in Comune critica l'avvicinamento al Fosso dell'Acqua Mariana

“Valle Marciana è – o meglio era – dal punto di vista naturalistico e paesaggistico uno dei luoghi d'eccellenza delle pendici dei Castelli Romani. E' per intero uno dei crateri dell'apparato vulcanico dei Colli Albani: un particolare sito geologico, paesaggistico e archeologico, frequentato ininterrottamente dall'età preistorica alla medievale. La valle è attraversata dal fosso dell'Acqua Mariana, rivo che ebbe un ruolo importante per il territorio e la città di Roma, visto che alle sue sorgenti corrisposero in età romana i tre acquedotti dell'aqua Crabra, Iulia e Tepula, e le sue acque alimentarono a lungo le mole della città e del territorio, tra quest'ultima medievale Mola Cavona. Dal punto di vista amministrativo la valle ricade principalmente nel territorio del Comune di Grottaferrata, poi di Ciampino, cui appartiene il bordo nord – occidentale del cratere, infine del Comune di Roma. La zona, pur se a destinazione d'uso agricolo, nell'ultimo decennio è stata attaccata dall'abusivismo e dal cemento, nell'indifferenza totale di chi ha governato. In queste settimane è in atto un pesantissimo intervento di inasprimento del corso naturale del Fosso dell'Acqua Mariana, finanziato con soldi pubblici dalla Regione Lazio, eseguito da Astral, ed evidentemente autorizzato in termini di salvaguardia e tutela del paesaggio dalle autorità competenti. Un lungo serpente bianco che solca l'intero cratere di Valle Marciana e, poi, riprende all'altezza della Mola Cavona. Il sindaco di Grottaferrata Andreotti, la cui giunta ha cofinanziato l'opera – immeritatamente detta “di ingegneria naturalistica” -, l'ha definita un intervento necessario per mettere in sicurezza le edificazioni spontanee e per tutelare l'incolumità delle persone residenti, minacciate dalle esondazioni del fosso avvenute negli ultimi anni. Ricordiamo che le esondazioni, e relativi danni, sono dovuti alla progressiva impermeabilizzazione del suolo, nonché all'interruzione delle secolari pratiche di manutenzione e pulizia delle rive. Lo stesso approccio fu seguito in passato a Ciampino, quando si decise di tombare – cioè occultare sotto il cemento – il corso urbano del fosso della Patatona (detta anche di Pantanelle o Marranella di Marino), mascherando l'operazione con una pista ciclabile eguadagnandone superficie edificabile.

Oggi il Fosso della Patatona nel tratto ciampinese è indicato dall'Autorità di Bacino del fiume Almone – di cui è tributario come “particolarmente a rischio”, determinando una situazione grave dal punto di vista idrogeologico per i quartieri interessati. Che questo avvenga in tempi nei quali i danni e le sciagure prodotti dall'acqua sono ciclicamente sotto gli occhi di tutti, è irresponsabile, che si sia deciso di infliggere a Valle Marciana e al paesaggio del territorio l'ennesimo sfregio, anche. Chissà a quale pena sarebbero stati condannati i responsabili di tale scempio nel XVI secolo dal Tribunale della Marrana, cioè al tempo in cui vigevano severe norme di tutela del rivo dell'Acqua Mariana? Intanto, vogliamo sapere cosa ne pensano le autorità di controllo competenti, il Parco dei Castelli Romani; vogliamo sapere se il Comune di Ciampino ha cofinanziato quest'opera, se sono stati considerati i rischi idraulici per le zone più a valle come Valle Copella e, a Morena, di Acqua Acetosa Anagnina. Diritti in Comune, che pur si è vista bocciare l'ottobre scorso dal Consiglio Comunale di Ciampino una mozione per la promozione e salvaguardia delle risorse idriche – misura che includeva anche la richiesta di adesione al Protocollo d'intesa Verso il Contratto di Fiume per l'Almone, negata ma poi successivamente adottata con delibera di Giunta – continuerà con i cittadini a difendere gli scampoli di suolo inedificato e a progettare una città e un territorio dove le risorse naturali, come i corsi d'acqua, e quelle culturali, come la Mola Cavona e la Torre dell'Acqua Sotterra, siano elementi qualificanti, da rispettare e valorizzare”. Lo dichiara la coalizione di Ciampino Diritti in Comune.

[Read More](#)